

valorizzazione delle autonomie locali, si può parlare di “rivoluzione liberale mancata”, soprattutto davanti al problema dell’ingrandimento dello Stato, che impose una periferia inserita in modo omogeneo nell’ordinamento nazionale.

Anche se il modello rattazziano appare oggi fallimentare, specie di fronte alle crescenti richieste di autonomie locali tendenti all’autogoverno in tutta l’Europa, Pene Vidari riconosce che la legge del 1859 assolve ad una funzione decisiva nell’organizzazione della vita amministrativa dell’Italia unita. Più in generale *Verso l’Unità italiana* è di grande interesse anche per confrontare col nostro presente temi e problemi giuridici ed istituzionali del Risorgimento italiano, senza proiezionismi e anacronismi. Il volume mostra che quel complesso processo, non privo di limiti e contraddizioni, appare oggi in una nuova luce, soprattutto se si guarda alla crisi profonda dello Stato nazionale, su quel modello cresciuto nel corso dell’Ottocento.

FLORIANA COLAO

*Dizionario degli Avvocati di Ancona*, a cura di NICOLA SBANO, Il lavoro editoriale, Ancona 2009, pp. 319.

Il volume comprende circa quattrocento schede biografiche relative agli avvocati del foro di Ancona, iscritti all’albo dei procuratori o a quello degli avvocati nel periodo che va dal 1860 al 1940, funzioni notoriamente separate per oltre un secolo: lo si desume pure dalla lettura delle schede, poiché chi esercitava come avvocato e procuratore aveva due ruoli separati. L’opera presenta anche una sezione iconografica che arricchisce le singole schede biografiche con foto e ritratti di diversi avvocati e alcune caricature, che offrono un interessante spaccato della vita politica cittadina. Vengono anche riportate accanto alle schede biografiche alcune cartoline che venivano usate dagli studi per comunicazioni informali e che permettono di avere uno scorcio sulla vita professionale nei diversi periodi.

Il dizionario si inserisce nel panorama di crescente interesse per gli studi sulla storia dell’Avvocatura e si colloca come opera conclusiva di un percorso di studi sul ceto forense anconetano, che ha come antecedente il libro sulla *Storia dell’avvocatura anconitana* di Mario Ciani e due altri curati dallo stesso curatore di questo volume, Nicola Sbano, cioè *Arturo Vecchini e l’eloquenza e Avvocati politici, politici avvocati*.

Il lavoro preparatorio di quest’opera di grande interesse si è basato, come sottolineato dallo stesso curatore nell’introduzione, sul materiale fornito dall’Archivio del Consiglio dell’Ordine, arricchito dalla letteratura storica riportata in calce a molte schede e dalle risultanze anagrafiche e di stato civile.

Il dizionario offre non solo l'immagine e la storia dell'Ordine, ma anche uno strumento utile per fare un viaggio nella società anconetana a cavallo fra l'Ottocento e il Novecento, una realtà ormai quasi del tutto scomparsa, soppiantata da un nuovo modo di gestire e di interpretare la professione sia per quanto riguarda l'immagine dell'avvocato vista dall'esterno sia da quello degli stessi appartenenti all'ordine. Sfogliando il dizionario si può osservare inoltre come la storia degli avvocati anconetani si intrecci con la vita politica del territorio: numerosi sono gli appartenenti al foro anconetano impegnati in politica sia a livello locale sia a livello nazionale, come uomini di governo o come deputati.

Nell'arco di tempo coperto dal dizionario possiamo incontrare figure politiche di avvocati che ci mostrano l'evoluzione della vita politica cittadina, a partire da personaggi come il procuratore Giorgio Schelini, mazziniano fautore di un'Italia unita e repubblicana, fino a gli aderenti al partito fascista, nell'ultimo periodo. Leggendo le voci dell'opera si intuisce come, durante il ventennio del fascismo, le iscrizioni degli avvocati al partito siano avvenute principalmente in due momenti, in parte nel 1927 a seguito del r.d. 747/1926 e in parte nel 1933 con la promulgazione del r.d.l. 1578/1933: l'adesione al movimento fascista ha, pertanto, avuto un incremento deciso in concomitanza con le due riforme per mezzo delle quali la propaganda esercitava una forte pressione in favore dell'iscrizione.

Infatti, l'adesione al fascismo è inizialmente tiepida ma poi saranno numerosi gli avvocati anconetani a partecipare alla marcia su Roma: tra questi si può menzionare Guido Roberto Ascoli, avvocato di origine ebraica, fascista convinto, che nel 1939 verrà radiato e poi "*discriminato*", cioè iscritto in un elenco che consentiva il patrocinio ai soli ebrei. I numerosi avvocati ebrei o di origine ebraica furono, infatti, radiati nel 1939 con la venuta delle leggi a difesa della razza, sebbene alcuni fra essi fossero fascisti attivamente impegnati nella vita politica, ad esempio come membri del direttorio del sindacato fascista. Nel 1943 gli avvocati di origine ebraica vennero reiscritti e subirono invece la radiazione dall'Ordine i gerarchi o gli esponenti di primo piano del movimento fascista. Tali radiazioni vennero poi in parte successivamente annullate dal Consiglio nazionale forense.

D'altro canto meritano sicuramente una menzione gli avvocati antifascisti: tra essi si può ricordare Mario Murgi, prima condannato nel 1933 dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato, poi graziato e reiscritto dopo un periodo di detenzione, ma in seguito nuovamente radiato perché di origine ebraica. Dalla lettura delle schede emerge inoltre come nessuno, fra coloro che prima del 1922 avevano aderito al partito socialista, repubblicano o radicale si sia iscritto al partito fascista.

Tra gli avvocati anconetani ci sono anche alcuni esimi cattedratici tra i quali si può citare Bruno Leoni: nato ad Ancona, seguì gli studi universitari a Torino, dove fu allievo di Gioele Solari e divenne poi professore di filosofia del diritto. Non si annoverano però solo cattedratici, ma anche professori della scuola media superiore, che si dedicavano con uguale passione a entrambe le professioni, tra i quali possiamo ricordare Arturo Vecchini e Augusto Paradisi.

Si tratta di universo quasi esclusivamente maschile: le donne cui viene dedicata una scheda biografica sono, infatti, solo due. Da ricordare è Elisa Comani, che ha lottato in prima linea per l'emancipazione femminile ed è stata la prima donna iscritta all'ordine degli avvocati di Ancona, dopo la legge Mortara del 1919 che ha permesso anche alle donne l'accesso alle libere professioni.

Il libro, unico nel suo genere e senza dubbio benemerito, offre quindi non solo utili elementi per la storia dell'avvocatura anconetana e della vita locale, ma può essere anche un esempio ed un punto di riferimento importante per analoghe iniziative in altre zone della nostra penisola.

IDA FERRERO

*Le Province dalle origini alla Costituzione*, a cura di PIERO AIMO, ISAP, Milano 2009, (Quaderni ISAP, Saggio 33), pp. XII-288.

Piero Aimo, curatore del volume, traccia nell'Introduzione un veloce e stimolante profilo storico dell'ente Provincia, dalle origini all'Italia repubblicana.

Dopo la Rivoluzione francese, la geometrica e "geografica" suddivisione politico-amministrativa napoleonica del territorio sembrò essere la base di partenza più utile per le ristrutturazioni da attuare anche nel periodo della Restaurazione. La legge Rattazzi, fortemente legata al quadro ideologico in cui si collocava il suo autore, era destinata – com'è noto – a regolare a lungo il fondamentale aspetto dei rapporti tra il governo del neonato Stato nazionale e le disomogenee realtà regionali italiane: da Crispi a Giolitti gli enti provinciali partecipano dell'evoluzione – e dell'involuzione – del pensiero e della prassi del liberalismo italiano. La Costituzione repubblicana "salva e grazia" la Provincia, valorizzandola come circoscrizione di decentramento statale e regionale, ma non per questo l'ente trova, nell'ultimo cinquantennio, un suo effettivo, definitivo, "pacifico" status, tanto che – com'è oggi evidente – sono ricorrenti le critiche stroncanti sull'istituzione, che addirittura ne auspicano la soppressione.

Il volume comprende alcuni saggi (per alcuni dei quali sarebbe opportuno un aggiornamento bibliografico) che intendono fornire al lettore un quadro d'insieme, riprendendo in parte gli spunti indicati nell'Introduzione.